

Intervista **Piero Fassino**

# «Lukashenko va fermato ma l'Europa sui migranti rafforzi la cooperazione»

**DALLA BIELORUSSIA ATTEGGIAMENTO RITORSIVO, ORA BASTA CON I RICATTI MA L'UE ASSUMA UNA POSIZIONE CHIARA**  
Gigi Di Fiore

La Turchia ha bloccato i voli aerei di cittadini iracheni, siriani e yemeniti diretti in Bielorussia. È la reazione di Ankara, a sostegno dell'Unione europea alla politica del presidente bielorusso Alexander Lukashenko che, contro l'Europa, sta agevolando l'afflusso di migranti dai suoi confini verso la Polonia. Una crisi internazionale, su cui interviene Piero Fassino, presidente della commissione Affari esteri alla Camera. **Presidente Fassino, cosa pensa delle tensioni al confine tra la Bielorussia e la Polonia legate alla presenza di migliaia di migranti?**

«È una questione molto seria, che è conseguenza del regime autocratico del presidente bielorusso Alexander Lukashenko. Un presidente eletto con un voto fraudolento, non riconosciuto dalla comunità internazionale. L'Europa ha già preso posizione contro quel regime, adottando sanzioni contro lo stesso Lukashenko e gli esponenti di un regime dispotico che opprime qualsiasi opposizione».

**Pensa che la stretta del presidente bielorusso sui migranti sia una reazione alle sanzioni europee?**

«Certamente, è un'azione ricattatoria e ritorsiva contro l'Europa,

utilizzando i migranti per destabilizzare i Paesi confinanti».

**Qual è la sua posizione sulle azioni del presidente Lukashenko nei confronti dei migranti?**

«Non si può accettare il ricatto. La Ue si è dichiarata pronta a favorire un dialogo tra Lukashenko e l'opposizione per aprire una fase nuova nella vita politica della Bielorussia. Se il regime continua a rifiutare, è inevitabile alzare il livello di pressione, magari con ulteriori sanzioni, facendo capire in modo chiaro che non si intende cedere ad alcun tipo di ricatto».

**Crede che, in questa vicenda, siano attuabili anche altre strategie dell'Ue?**

«Sì. Credo che un forte sostegno alle opposizioni di quel regime sia importante. Sia aiutando le leader Maria Kolesnikova e Julia Tikanouvskaia costrutte a rifugiarsi fuori dal loro Paese, sia appoggiando le opposizioni rimaste in Bielorussia».

**Pensa che il presidente Lukashenko goda di appoggi tra i Paesi dell'est Europa?**

«Ci sono certo tolleranze interessate di alcuni Paesi dell'est Europa, a cominciare dalla Russia. A Mosca l'Unione europea deve chiedere una politica di dissuasione e di convincimento nei confronti del presidente bielorusso, per far cessare la repressione e l'uso ricattatorio dei migranti».

**Un problema esploso, in questi ultimi tempi, soprattutto nell'est Europa?**

«In realtà il tema migratorio è un problema che riguarda i Paesi eu-

ropei situati sul confine dell'Unione, a est come nel Mediterraneo. È evidente che è sempre più urgente avviare una nuova strategia dell'Unione europea sui flussi migratori».

**Di che tipo?**

«Si ripete da tempo che il regolamento di Dublino va superato e credo sia arrivato il momento di farlo. Quelle regole appaiono ormai inadeguate e ingiuste. Non possono essere solo i Paesi di primo ingresso a sostenere il peso dell'immigrazione. I migranti vogliono entrare in Europa, cercando lavoro e sostegno nell'intero continente. Ed è giusto che tutti i 27 Paesi dell'Unione se ne facciano carico».

**C'è una nuova sensibilità dell'Unione europea sulla necessità di revisione dell'accordo di Dublino?**

«Sì, l'ha espressa chiaramente la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen che ha proposto un nuovo Patto europeo sulle migrazioni. Sappiamo bene che c'è l'opposizione di alcuni Paesi dell'est come l'Ungheria e la Polonia. Ma non possiamo farci bloccare dai veti. È indispensabile una strategia di condivisione e di comune responsabilità, anche se esistono difficoltà a ottenere un'intesa che metta d'accordo tutti i 27 Paesi dell'Unione».

**Qual è l'alternativa?**

«Arrivare almeno a una soluzione di "cooperazione rafforzata" tra i Paesi che vogliono condividere una gestione comune dei flussi migratori. C'è il precedente dell'accordo di La Valletta che va rafforzato ed esteso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VISIONE**  
Piero Fassino  
presidente  
Commissione  
Esteri  
della  
Camera

